

ironia della sorte, proprio agli italiani che avevano fortificato la cinta per tutti, nella assegnazione della posta toccò la zona più debole; ma a loro maggior gloria, fu anche quella che non cedette mai.

Candia ci offre una *ruga maistra* e chiama ancora *tà kartéria* il luogo ove sorgevano i quartieri italiani, e *meskinija* il sobborgo abitato dai *meschini* lebbrosi. Parecchie delle attuali famiglie cretesi conservano ancora il cognome delle più nobili schiatte venete. Un Voltone, un Portello, una Porta Parva, una Porta di Piazza testimoniano da sè la loro nobilissima italianità. La quale risuona anche, talora più o meno modificata dall'uso locale, nelle denominazioni delle fortezze genovesi del Pescatore, di Mirabello, Monforte, Belriparo, Belvedere, Bonifacio, Castelnuevo. E si ritrova a Retimo nella *ruga grande*, e alla Canea nella *strata* o *contrada franca*, mentre le calli strette vi si chiamano senz'altro *benetikà stenà*.

La maggior parte delle chiese veneziane di Candia è ridotta a moschea, ma conserva evidenti i caratteri originarii; a quel modo che la città della Canea conserva ancora le sue mura veneziane e i baluardi dai nomi gloriosi e i leoni di San Marco. Dappertutto per l'isola da Retimo a Spinalonga, da San Costantino a Litia si incontrano ruderi e ricordi veneziani.